

Settembre 2023

La signora **Franca Boero** mi scrive in merito a dieci piatti di peltro a firma Nino Ferrari sul retro incisi.

Nino Ferrari, nome noto ai cultori dell'arredamento di stile e architettura e a pochi altri, nacque e nel 1908 e morì nel 1981. Artigiano di grande spessore dei metalli tutti dai poveri ai preziosi, partecipò alle Triennali d'arte decorativa dal 1933 al 1951 e collaborò con illustri architetti: da Gio Ponti a Frette a Camus e ad altri, per i quali elaborò tante creazioni presentate nelle riviste Domus, Stile, Casa e Giardino e altre pubblicazioni varie. Le sue creazioni avevano prezzi elevati, ma non v'è documentazione sufficiente ad appurare dove fosse la sua originale idea e quella degli illustri committenti che naturalmente avevano tutto il guadagno ad appropriarsi comunque delle idee esecutive "dell'artigiano". Il Ferrari aveva una famosa bottega in Via Floriano Ferramola a Brescia dove per decenni e sino al 1979, con altri valenti collaboratori del grande artigianato "metallurgico italiano", produceva dei veri e propri capolavori che esponeva e vendeva in grandi manifestazioni dell'arredamento ma sempre e sotto l'egida dell'artigianato che diventava arte, come sopra detto, quando se ne "appropriavano" i grandi designer italiani. I suoi piatti, signora, purtroppo non fanno parte delle serie dell'artigianato elaborato, colto, da esposizione e designer, sono relegati all'ambito di bottega seriale e fatti per la massa della borghesia. Difficile dare loro un valore anche perché nel mercato non v'è molta circolazione di cose del Ferrari. Mi spencolo autonomamente: sui 70-80 euro a piatto.



È da parecchio oramai che non ricevevo quesiti sul famigerato "capodimonte". La signora **Monica Alfieri** nuova lettrice all'oscuro di quanto scrivo da decenni (e cioè che il marchio da oltre un secolo è adoperato senza privativa da chi lo voglia - cinesi compresi) manda un quesito cieca un'alzata in ceramica (cm 36,3x19 H) marcata Capodimonte - Bernini. Signora, innanzitutto il pezzo non è dei primi del Novecento come lei scrive ma degli anni 70, ed è un prodotto di non identificata fabbrica credo vicentina (Bernini è la serie) conosciuta solo per questi prodotti così connotati, come potrà appurare su siti di vendita privati in rete. La sua alzata, se integra e senza alcuna rottura, può valere sui 50 euro.



Signora **Linda L.** da Varese, le sue sedie sono prodotti eclettici; fabbricate con tornio e pantografi industriali sin dagli inizi del 900, uniscono la neo arte rinascimentale umbertina al nouveau e probabilmente sono state fabbricate negli anni 40. Purtroppo il loro valore è molto basso: sui 150/200 euro tutte se in buone condizioni, e se invece molto tarlate addirittura sono invendibili.



Signora **Lionella Zafferini**, lei ha inviato due foto scarse e mal fatte di un supposto servizio da tè senza indicarne i pezzi componenti ed il numero. Ma le rispondo egualmente perché anche altri lettori, Faldini e Riola, mi hanno inviato marchi della corona della Baviera (Germania) che sono spuri, nel senso che vorrebbero appartenere come tipologia alla Porzellanfabrik Shumann di Arzberg ma non ne hanno né stile né qualità (e anche il marchio è infatti poco omogeneo). Sono servizi degli anni 50-70 del '900 probabilmente prodotti in Asia o Cecoslovacchia e valgono comunque sui 40/60 euro cadauno come oggetti decorativi.



La signora **Claudia Ukmar** manda in visione un vaso della Schiavon Ceramica, degli anni 80 credo, quando Luca Schiavon (figlio dei ceramisti Elio e Linda Metta) dopo essere andato per studio in Giappone e averne appreso diverse tecniche, una volta tornato iniziò la produzione ispirata agli stilemi di quel Paese. Le sue brutte foto non consentono un bell'esame del vaso (36 cm) ma il marchio lo assegna alla produzione della manifattura e non a quella personale di Luca (che firmava stilizzato con una S ed una L), pertanto, esso ha minor valore: sui 200 euro.



Signor **Pier Luigi Deiana**, lei ha una cassaforte inglese del '900, F. Andrew-Birmingham (cm 45x40x65) purtroppo aperta dal retro da un fabbro, e con ciò le debbo confermare che tale atto l'ha resa non solo inutilizzabile ma invendibile. Il valore di una cassaforte sta nella sua integrità: già forzata e comunque aperta anche sul davanti è ai nostri giorni non più ripristinabile nei suoi meccanismi e non ha più alcun valore se non a peso del metallo o come oggetto di arredamento da giardino. Valore, 50/70 euro.

E con ciò rispondo anche al signor Paparesta quanto al suo forziere blindato ottocentesco, Ponzo & figli - Milano, tagliato con una fiamma ossidrica.



Signor **Stefano B.**, sì! il suo servizio da caffè in porcellana da 12 è degli anni 70-80 del '900. Il marchio apposto della prestigiosa Winterling di Kirchenlamitz (comune tedesco della Baviera) è stato usato dalla ditta dal 1950 sino al 2000, anno del suo fallimento. L'azienda iniziò l'attività nel 1938 con Eduard Witerling il quale da direttore di un industria tessile, per avvenimenti nell'allora mercato di guerra, divenne direttore di una manifattura di ceramica-porcellana, e che nel 1950 si costituì come Gebrüder Winterling.

Il valore ai nostri giorni è in netto calo rispetto al passato, per l'assoluto disinteresse a tali apparati da tavola; il servizio potrebbe spuntare, se in stato di perfezione anche nelle dorature e nei decori, sugli 80/120 euro. A comprarlo nuovo - non so se ancora vendano porcellane del genere - minimo andrebbe a costare sui 300/400 euro.

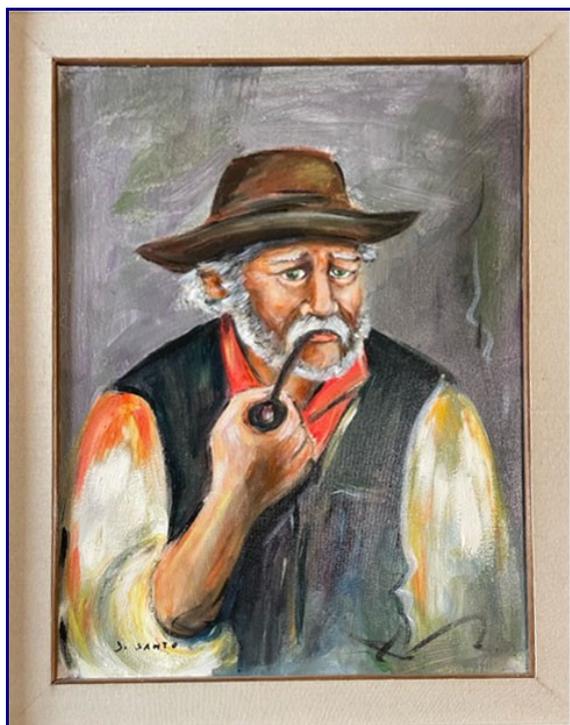


L'affezionato lettore **Roberto Desogus** dall'incantevole pur soleggiata, come scrive, Sardegna, scrive ponendo alla mia attenzione due vasi. Il primo (altezza 14,5 cm) è opera del maestro ceramista Raro Pastorelli (nato ad Arcidosso GR nel 1924 e morto nel 2003 ad Avellino, ove aveva bottega e negozio). Valore, sui 150 euro. Il secondo (altezza 12 cm), che è firmato sulla base A.

Bucci Faenza, al lettore piacerebbe fosse opera del grande maestro coroplasta Anselmo Bucci (1887-1956) ma, mi spiace, non credo sia così. Il faentino era grande tecnico sia della pasta sia della decorazione, e i suoi modelli hanno ognuno un che di unico e di bello, qualità che purtroppo non riscontro nel vaso sottopostomi, che ha linee, modellazione e decoro seriale. Bella la sua continua ricerca ceramica e sui suoi maestri. Forza Paris.

QUADRI e quadretti

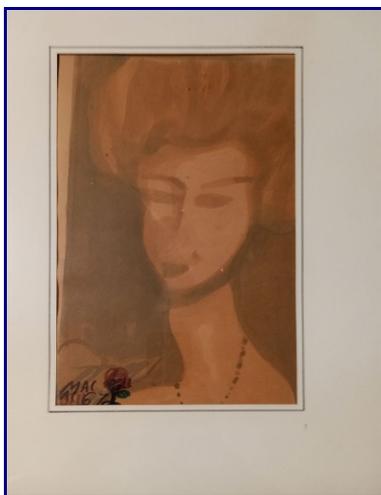
Signor **Antonio Ferro**, lei pone in visione un'opera dell'artista Angelo Di Santo che in rete (e solo) ha quotazioni veramente alte per un arte che, le dico francamente, è cosa da mestierante di limitato bagaglio pittorico. A me spiace sempre svalutare persone che dedicano con sensibilità e passione la propria vita all'arte, ma al di là del giudizio del critico, se vogliamo effimero e transeunte (e quanti artisti tipo, per dirne uno, Vincent van Gogh, sono stati "oltraggiati" in vita da critici somari di cui non si ricorda ora neanche il nome), purtroppo quando si risponde a dei precisi quesiti qual è il suo, che non dubita evidentemente del livello del pittore ma ne chiede una valutazione, io sono costretto a rispondere: dai 30 ai 70/100 euro, e ciò corroborato dal fatto che il Di Santo non è presente nelle gallerie specializzate, nel mercato e nelle case d'asta e, a mio sommesso avviso, è un - semmai - bravo decoratore, nulla di più.



Il signor **Gino Del Nero** invia tre quadri. Il primo è delle serie anni 60-70, pezzi forniti da pittori seriali a mobilifici e negozi coloristici, il cui costo della cornice è certamente superiore all'opera contenuta. Gli altri due, invece, hanno la firma prestigiosa di uno degli esponenti pittorici più difficili ed estroversi del 900 italiano ma di riconosciuto talento internazionale: Ottone Rosai (1895-1957). Naturalmente, signor Gino, non le posso certo dichiararne l'autenticità né il valore da immagine, la posso indirizzare, se crede, al professor Giovanni Faccenda, che tra l'altro è preposto al Catalogo Generale Ragionato dell'artista - info@ottonerosai.it.



Signor **Giovanni Bannino**, purtroppo il suo quadro firmato Mal Bell AC67 è cosa di nessunissimo interesse artistico.



Il signor **Paolo Mal** manda in visione due quadretti ottagonali (cm 20x35) di impronta settecentesca. Purtroppo ho visto tantissime cose analoghe rifatte di sana pianta ai nostri giorni, e l'estrema rifinitura nonché l'essere in coppia - a meno che non abbiano subito un recente restauro - mi fanno, appunto, pensare. Fossero autentici, cosa che le scarse foto non mi danno modo di verificare, varrebbero sui 250 euro cadauno ,altrimenti 70/100 euro la coppia.



Il gentile signor **Maurizio Marchetti Morganti** manda alla mia attenzione un quadro (cm 100x75) che potrebbe rappresentare San Luigi Gonzaga (ma anche altri santi hanno un'iconografia simile). L'opera, novecentesca, non è di grande composizione né di eccelsa mano, in più è talmente devozionale da poter trovare alloggio, e solo, in un luogo di culto. Non la considero affatto appetibile per il mercato, e la quotazione quindi - benché sia stata rifoderata e restaurata - può essere sui 300/400 euro.



Affezionato lettore **Massimo Ferrario** anch'io, come il suo Cristo sofferente (cm 51x40) in tela incollata su tavola (?), alla sua disamina mi sono rattristato, ma lei mi è simpatico e gliela dirò così: il quadro, simile a quello che avevano come "capezzale" i suoi genitori nella loro camera da letto, e che lei ha ritenuto di dover comprare (non mi rattristi vieppiù e non mi dica a quanto) è sulla tipologia dei cristi sofferenti del Reni, ma il suo esemplare è reso "masaniello" dalla veste rossa annodata a fiocco garibaldino sul davanti. Naturalmente di modesta composizione (in controluce si vede un bassissimo spessore pittorico omogeneo), andrebbe visto senza cornice e a luce radente, ma se è per "ricordanza" e devozionale, va bene così. Il valore comunque, avendo cornice un po' scomposta e fosse una vera pittura e non una ridipintura su un cartone, sarebbe sui 300 euro. L'abbraccio comunque.



Il signor **Daniel Samalia** pone alla mia attenzione quattro quadri. Il primo (cm 80x80) è opera dell'artista pop belga Antoine Liesens che, pur avendo prezzi sostenuti in siti ufficiali, nelle aste non riesce a spuntare che cifre dai 50 ai 150/200 euro. Il secondo pezzo (cm 60x120) è del pittore Antonio De Vity (pseudonimo di Umberto Morone, Napoli 1901-1993); anche lui in rete spunta cifre interessanti ma le sue opere alle ultime aste (Ponte-Gelardini) scendono ai 100 euro. Il terzo quadro (cm 64x55), con nome non identificato dal signor Samalia e neanche da me (Paris 1934), come pezzo arredativo vale sui 100/150 euro. Ed in finis, Edoardo Guerrero (cm 65x25), nome a me sconosciuto, la cui gradevole natura morta vale un centinaio di euro.





Un ben ritrovato al dott. **Gianluca Destro** che, laureatosi recentemente all'Università popolare di Google, aspira, scrive, a sostituirmi nella rubrica, e vista più che la mia senescenza la mia arteriosclerosi galoppante non gli sarà poi così arduo.

E veniamo, sino a che ne sono titolato, a rispondere ai suoi quesiti. Il primo riguarda un Picasso (autoritratto) di cm 67x51 e consigli, firme discriminanti e altre banalità del genere. I “Picasso” sono tali (innanzitutto accompagnati da corposa documentazione, che i ritrovamenti in soffitte, cantine, bauli o mercatini sono balle) se li dichiara la Fondazione preposta o, in subordine, un grande esperto del Maestro a livello internazionale, ma non vi deve essere alcuno in contrasto a tale parere, altrimenti è solo la Fondazione che detta legge, e benché i Tribunali possano darne parere diverso, poi chi è che compra a suon di centinaia di migliaia di euro? Comunque, a mio avviso - sommessamente - il quadro non è autentico, altrimenti tutti i “volponi e volpette” che lo hanno visionato non lo avrebbero lasciato senza “uccidere”.

Riproduzioni di Gaetano Previati? Cosa significa... che sono stampe? E per quale oscuro - a me - motivo avrebbero consigliato di comprarle?

La brocca di brutta produzione “talebana” è da tenere quale arma d'offesa e visiva e quale tangente per qualche malintenzionato si introducesse nella magione.

La litografia di artista non decifrato non si spertica in arte, in trasparenza v'è la filigrana (sembra fabbrianese) del foglio usato per la tiratura. Apro e chiudo il capitolo sull'artista (parente della sua compagna) Fausta Squatriti, certo personalità eclettica del panorama artistico italiano degli anni 60-70 che io, detto per inciso, non conosco bene, né amo granché. Di lei, in giro ed in alcuni siti e/o gallerie si danno elevate quotazioni che vanno però a cozzare con i risultati delle case d'asta presso le quali alcune opere hanno avuto aggiudicazioni di un centinaio di euro a malapena. Scritto ciò, vi sono tra i suoi lavori anche cose mirabili come il bel disegno di nudo inviatomi.

E a tal punto, non mi resta che attendere “a mancina” il suo “destroso” annunciato arrivo in redazione.



IL QUADRO

L'opera (cm 78x58) me la invia il signor **Alessandro Tramontano**. Vendutagli anni fa come ritratto di Luigi XV, dopo ricerche ha invece appurato essere simile al ritratto fatto al Principe James Edward Stuart detto Old Pretender, figlio di Giacomo II d'Inghilterra e Re di Scozia con il nome di Giacomo VIII dal 1745 al 1746, ritratto eseguito da Alexis Simon Belle (1674-1734) famoso ritrattista francese di nobili e giacobini. Il detto ritratto (cm 136x104), come ho appurato dai cataloghi della Dorotheum asta del 9-6-2020, è stato bandito (lotto n. 107) con una stima di 30-40 mila euro e aggiudicato a 50.300.

Signor Alessandro, c'è una certa somiglianza anche negli abiti “di scena” usati per ritrarsi (che erano poi simili secondo il grado nobile di appartenenza) ma, e al di là di questo, la pittura del Belle è intrisa di un pathos seriale proprio di un ritrattista di corte ed è incentrata sullo sguardo del principe designato e voluto, mentre il suo dipinto ha toni coloristici e dettagli più reali ma meno incisivi, meno fulgenti, e non raggiunge l'apice, a mio vedere, dell'arte ritrattistica. Ma... ma è d'uopo che io rammenti - a lei e a tutti - di non essere precipuo esperto di arte ritrattistica di corte o nobiliare antica anteriore al XIX. Il mio è un parere di vecchio frequentatore di mercati, aste e quant'altro e possessore di una ricchissima biblioteca di conforto a tale scorrere. Comunque, e a mio modesto parere, il suo quadro può essere stimato tra i 6 e gli 8 mila euro.



E come sempre, un saluto a tutti un abbraccio ai pochi!